

## **Uno sguardo "adulto" sulla figura di Maria... per raccontarla ai bambini**

### **INTRODUZIONE**

Ci è stato chiesto di sostare sulla figura di Maria e in particolare di farlo tra adulti, con uno sguardo prima di tutto "adulto" su di essa per poter narrare ai bambini i tratti che realmente la caratterizzano, non solo ciò che genericamente sentiamo dire di lei. Siamo soliti sentir parlare o vedere raffigurata la Madonna in molti modi e in molti luoghi (pensiamo solo alle opere d'arte di tutte le epoche che la rappresentano, ai vari santuari, alle grotte, a tutti i luoghi di culto mariani). Da secoli questa figura è al centro della devozione popolare perché sentita vicina (da credenti e non credenti), perché considerata una madre per tutti, protettrice in ogni situazione della vita. La sua figura intreccia una relazione particolare con Gesù e, vedremo, anche con il Padre e il suo Spirito. È infatti **in rapporto al mistero di Gesù che la figura di Maria trova la sua immagine più completa**, reale e il suo significato più autentico.

La venuta di Gesù è il gesto buono di un Dio che si fa solidale con ogni uomo e donna. Maria prende parte a questo piano benevolo di Dio fin dall'inizio. Ecco allora che si scopre meglio la figura di Maria nella misura in cui la vediamo coinvolta in questo progetto. E lo capiamo innanzitutto confrontandoci con ciò che viene narrato nei **vangeli**.

Se ripercorriamo in particolare i quattro vangeli, sono soprattutto quelli di Luca e Giovanni che ci presentano Maria la madre di Gesù. Non sono moltissimi gli episodi che si riferiscono a lei, ma lasciano emergere atteggiamenti e caratteristiche che ci aiutano a capire chi è Maria. In particolare i fatti narrati sono quelli che riguardano **l'annuncio, la nascita e l'infanzia di Gesù** (Mt 1,18-24; 2,11-21; Lc 1,26-56; 2,1-52); quelli in cui Gesù gira per città e villaggi a portare la "buona notizia" e Maria è **tra i suoi discepoli**, tra coloro che "fanno la volontà del Padre" (Mt 12,46-50; 13,54-58; Mc 3,31-35; 6,1-6; Gv 6,42) infine l'episodio delle **nozze di Cana** nel vangelo di Giovanni (2,1-11) e il momento **sotto la croce** di Gesù (Gv 25-27). Noi ne prenderemo in considerazione solo alcuni e nella conclusione accenneremo anche ad un brano degli Atti degli apostoli per gettare uno sguardo sul ruolo di Maria nella comunità cristiana, dopo la morte e risurrezione di Gesù.

Maria è una figura molto vicina a Dio, singolare, ma allo stesso tempo partecipa della storia del suo tempo. L'evangelista Luca la descrive come una ragazza di Nazareth, un paese come tanti altri, molto normale. Questo elemento che può sembrare insignificante in realtà rivela un tratto decisivo: Maria è una ragazza che abita un luogo, e la sua vicenda di incontro con Dio accade nella realtà, non è qualcosa di ideale, di astratto, ma avviene nella concretezza. Se è vero che è la madre di Gesù, è anche vero che Maria è vicina a ciascuno di noi perché è vissuta pienamente nella vita dei credenti e a servizio della storia salvifica, che è anzitutto storia quotidiana, percorsa da ciascun uomo e donna. È, cioè, una figura molto "normale", concreta che ha imparato progressivamente a credere e a compiere ciò che il Signore le chiedeva. Ciò significa che ognuno di noi può far propri gli atteggiamenti di Maria nelle diverse circostanze di vita per lasciare che con fiducia Dio entri in ciascuna di queste e ci sorprenda. Maria è una donna evangelica, che ha vissuto passo dopo passo la via percorsa da Gesù. La sua dedizione ci avvicina a lui, ce lo fa conoscere meglio e ci aiuta a comprendere la ricchezza del legame con Dio.

### **L'ANNUNCIAZIONE**

**"Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38)**

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Quando le circostanze della nostra storia ci cambiano i piani, Maria ci insegna a lasciarci condurre dal Padre nello svolgimento del progetto che ha pensato per ciascuno di noi. Maria, ci raccontano i Vangeli sinottici in altri brani, osserva ciò che accade, vede e conserva nel cuore. L'**attenzione con cui Maria ascolta** e accoglie la Parola dell'angelo comprende l'**importanza del silenzio**, per non essere superficiali. È una donna capace di silenzio come spazio necessario per riflettere e capire quello che accade attorno a sé.

Ciò che di grande sta accadendo nella vita di Maria avviene nell'anonimato della casa di una giovane in un luogo sperduto della Galilea. Fino a quel momento i contemporanei di Maria si aspettavano che l'incontro con Dio avvenisse nello spazio del Tempio (com'era accaduto per Zaccaria, padre di Giovanni Battista, ad esempio). Maria sta coltivando la dimensione dell'attesa, **dell'accoglienza di Dio e dell'"altro"** in ogni situazione dell'**ordinarietà** (nel contesto domestico, di lavoro quotidiano, negli incontri normali della vita), non solo nello spazio dove avvengono i riti, le funzioni religiose. Il Signore sta scegliendo Maria come "Tempio", come "la casa in cui abitare" per essere in mezzo agli uomini e alle donne attraverso suo Figlio Gesù. La storia iniziata tra Dio e una piccola nazione (il popolo di Israele) si sta ora aprendo a tutte le nazioni, ai vicini e ai lontani da Dio attraverso l'entrare in relazione di Gesù con ogni persona di qualunque cultura, fede, condizione sociale...

Non è lei a determinare la presenza di Dio, a "costruire" il rapporto con Lui secondo i criteri che pensa adatti, ma è il Signore stesso che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi nella sua casa, nella sua normalità per portarle un annuncio di gioia. Scrive papa Francesco che è *"all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «Rallegrati, il Signore è con te!».* Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti".<sup>1</sup>

Dice l'evangelista che questa vergine è **chiamata per nome**: Maria. Ciò è conosciuta da Dio nella sua essenza di persona, nella sua unicità. Quando nella Bibbia si dice che Dio chiama per nome significa che conosce la persona, ciò che vive e prova nella sua interiorità. Ha il desiderio di tessere una relazione personale con essa in un modo del tutto unico, non in modo indistinto. Inoltre l'essere chiamati per nome da Dio nelle Scritture rimanda all'avere una missione, una vocazione propria, che non può essere sostituita da nessun altro. Maria infatti è chiamata a collaborare all'opera grande di Dio per il bene dell'umanità, sì proprio lei una ragazza così semplice e normale... eppure proprio lei, così com'è. Avere un nome significa essere riconosciuti da Dio come figli suoi, chiamati con ciò che siamo ad essere suoi collaboratori, suoi "amici" secondo la logica del vangelo: *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,15).

A queste parole Maria è turbata, rimane inquieta. Forse coglie qualcosa di grande e **non comprende** come Dio possa farsi realmente presente. Maria non reagisce in modo immediato, ma riflette sulle parole ricevute ponendosi una domanda: **fa una domanda a se stessa**, si chiede il significato di quelle parole. Scrive Enzo Bianchi: *"Dinanzi al Dio che parla, che è Parola, la creatura umana è chiamata ad essere ascolto... Il cucciolo d'uomo impara ad ascoltare ben prima di parlare ed è ascoltando che impara il linguaggio"*.<sup>2</sup> È l'ascolto che prepara alla risposta di Maria, a un dono di sé. E questo ascolto non è facile richiede di saper stare nell'incomprensione, nel silenzio delle proprie parole e del proprio punto di vista perché questo maturi nell'incontro con l'altro. *"L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte"*.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Omelia Solennità dell'Annunciazione del Signore, Parco di Monza 25 marzo 2017.

<sup>2</sup> E. BIANCHI, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon, BI 2010, 56.

<sup>3</sup> *Documento finale del Sinodo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, n.6.

Ad un certo punto Maria **fa una domanda** non più solo a se stessa, ma **a colui** che gli sta rivolgendo quel **messaggio** e sta mediando il rapporto con Dio. Maria **esprime** fuori di sé la sua incomprensione rispetto al piano di Dio chiedendo all'angelo come possa essere possibile tutto questo. La risposta che l'angelo dà a Maria sembra quasi voler dire di non preoccuparsi di comprendere ogni cosa perché sarà Dio ad entrare nei nostri pensieri e nei nostri gesti. Maria si affida e **lascia fare a Dio** incoraggiata anche dalla testimonianza di Elisabetta nella cui vita qualcosa di impossibile è accaduto perché Dio l'ha reso possibile, lei che era sterile ha partorito un figlio: Giovanni Battista. Maria non sa già credere e fidarsi a priori, ma anche per lei è un cammino graduale. Con fiducia Maria sceglie di **esprimere il suo Sì** a lasciare che Dio entri in lei e a **compiere quanto le sarà chiesto**.

 **DIPINTO: L'ANNUNCIAZIONE di Filippo Lippi (1460)**

## LA NATIVITÀ

**“Diede alla luce... lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia” (Lc 2,7)**

<sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. <sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Il sì di Maria all'angelo **non è un “sì” detto solo a parole**, ma si tradurrà in tutta la sua vita in gesti concreti. Subito dopo l'episodio dell'annunciazione Maria si alzerà e andrà in fretta a visitare la cugina Elisabetta e vivrà in condizioni per nulla facili i giorni del parto (lei e Giuseppe sono in viaggio, non hanno grandi punti di riferimento, non trovano uno spazio domestico normale in cui essere accolti...). Ma come ogni madre, Maria è **trasformata** dalla presenza di Gesù in lei. Dalla presenza di Gesù in grembo ella riceve vita e impara a donare vita. Chi ha Gesù in grembo come una presenza viva è realmente trasformato da Lui, capace di dedizione sincera di sé, a servizio di Dio e degli uomini. La madre del Signore diventa capace di **portare vita agli uomini**, perché nel dono totale di sé ha ricevuto da Dio forza per amare.

Anche noi oggi, grazie alla fiducia e disponibilità di Maria, possiamo ricevere Dio nella nostra vita. Gesù, grazie a Maria, sua madre, diventa dono inesauribile per gli uomini. Ella è per Lui sorgente di vita che disseta per la vita eterna e Gesù, per mezzo di Maria, diventa per gli uomini sorgente inesauribile di vita. Quanti accolgono, come Maria, il dono che è Gesù, il Padre li colma di vita per se stessi e per gli altri. Quanti accolgono, come Maria, un bimbo non loro nel seno della loro vita, il Padre li rende creatori di vita, uomini e donne ricchi di fecondità.

Maria darà alla luce Gesù, lo chiamerà per nome, lo porrà in una mangiatoia... **Maria vede** il Figlio di **Dio** nella sua condizione più indifesa, sprovvista, **fragile**. Nella grotta di Betlemme Maria impara a donare vita affrontando il rischio, la precarietà, la non accoglienza... impara ad essere fedele a quel dono, a perseverare. Ma ci dice l'evangelista alla fine del brano: continua a **custodire** e a meditare tutte queste cose **nel suo cuore**. E d'altra parte non può non suscitare domande un Dio che sceglie di farsi più debole dell'uomo, di entrare nella sua fragilità e farsi vedere tale.

Scrive Dietrich Bonhoeffer (teologo protestante della prima metà del '900): «Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile». Dio entra in tutto ciò che è povero, anche nelle nostre povertà, le nostre debolezze per farci comprendere che Lui è venuto per starci accanto, per farci fare esperienza del suo amore gratuito che ridona ogni volta vita nuova con la sua misericordia infinita.

#### DIPINTI:

- ✚ LA NATIVITA' di Le Brun Charles (1689)
- ✚ LA NATIVITA' di Gherardo delle Notti (1619-1620)
- ✚ LA NATIVITA' di Carlo Maratta (1650)

## LE NOZZE DI CANA

### “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)

<sup>1</sup>Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». <sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». <sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Il brano della natività si conclude con Maria che custodisce ciò che sta accadendo nel suo cuore. Qual è il senso di un Dio che si fa piccolo, bambino, che nasce nella precarietà, che si mostra indifeso? È una comprensione del progetto di Dio per l'umanità che si dispiega per Maria nello svolgersi di tutta la vita di Gesù. E Maria rimanendo in ascolto del Figlio e insieme a Lui contemplando i fatti della storia impara, giorno dopo giorno, a compiere ciò che Dio le chiede. Ella si distingue, nella vita degli uomini, per il suo particolare compito: per avere, in quanto donna, collaborato alla salvezza divina in forma sorprendentemente diretta e vicina rispetto ad ogni altra donna. È una donna che ha speso la sua vita rimanendo in ascolto del Figlio che ha intravisto essere, fin dall'inizio, il Mistero di salvezza preparato *davanti a tutti i popoli: la luce delle genti e la gloria del suo popolo, Israele* (cfr. Lc 2,30-32).

In questa scena riportata da Giovanni, siamo in un contesto di gioia a differenza di tanti altri racconti che narrano di malattie, lutti, rifiuti... quasi a dire che a Gesù e a sua madre non interessano soltanto i nostri momenti di fatica, ma anche le nostre piccole e grandi gioie di ogni giorno. Possiamo riceverle con gratitudine e goderle nel Signore. Il vino, trasformato da Gesù a partire dall'acqua, può simboleggiare infatti la gioia di Dio e dell'uomo che si oppone alla tristezza, alla noia, all'abitudinarietà che a volte fa dimenticare il senso bello delle cose. Qui emerge l'**occhio vigile e materno** di Maria che si accorge che manca qualcosa di questa gioia simboleggiata da quel: “non hanno vino”. E come può mancare la contentezza in un momento bello e importante come quello di una festa di nozze? Maria interviene con Gesù da buona madre ma Gesù le risponde: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora” (v 4). Maria non comprende tutto. Forse lei sta osservando la situazione ad un livello, mentre Gesù da un punto di vista ancora diverso, legato al piano di Dio per la sua vita. Ma da buona madre **conosce il Figlio** e sa interpretare le sue esigenze pur non avendo una conoscenza piena su tutto. Per questo dirà ai servi: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela* (Gv 2,5). Rimanendo dietro le quinte, fa entrare in scena Gesù, a servizio del suo compito. Dicendo ai servi di ascoltarlo e fare quello che lui dirà si mette anche lei a servizio del Figlio come sua discepola, cioè colei che **lo segue** e porta altri a seguirlo. Sembra esserci qui un cambiamento nella relazione tra la madre Maria e Gesù nella quale

emerge in modo più evidente il discepolato di Maria. Maria pur rimanendo a distanza, non resta indifferente verso il Figlio, ma **contempla** ciò di cui Gesù ha bisogno e interviene al momento opportuno, a beneficio del progetto che il Padre ha su di Lui.

Maria spende la sua vita per **occuparsi, insieme al Figlio, delle cose del Padre** (cfr. Lc 2,49). Fin dai primi istanti della nascita di Gesù, la madre matura la convinzione di non trattenere il Figlio per sé, quanto piuttosto di offrirgli ogni occasione opportuna per seguire la via del Padre. Ella sa che il Figlio non è sua proprietà, ma è un dono del Padre, che le è stato affidato perché lo custodisca e perché, per mezzo di lei, Gesù possa portare a compimento ciò che il Padre gli aveva affidato: la missione di mostrare il **volto buono di Dio** attraverso il **prendere su di sé il male senza restituirlo, rispondendo con la mitezza**.

 **DIPINTO: LE NOZZE DI CANA di Giotto (1303-1305)**

## MARIA NEL SOFFRIRE DI GESÙ “Stavano presso la croce” (Gv 19,25)

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

<sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Il momento preannunciato con le nozze di Cana in cui Maria si mostra come “colei che segue il Figlio” si esprime ancor più chiaramente sotto la croce di Gesù. **Maria “sta”** vicino alla croce di Gesù, lo segue e **non** se ne **va altrove**. Chi resta è fedele: è colui che accetta tutto il programma di Gesù in mezzo al rifiuto del mondo. Chi è fedele non se ne va quando più gli è comodo o quando ha ricevuto ciò che gli serviva, o ancora quando inizia la fatica. Maria accetta la separazione dal figlio nel momento della sofferenza, ma nella fiducia nel Padre, si ritrova ad essere di nuovo accanto a lui. Si tratta di un distacco che – proprio perché vissuto in questa fiducia unisce ancora più intimamente a lui e prelude al vivere insieme con lui la sua risurrezione.

La fede mostrata da Maria è un andare oltre a se stessi, alle proprie idee e convinzioni, ai propri sentimenti e paure per accettare tutto ciò che accade e lasciarsi portare sempre “più in alto” e “più in profondità”. La fede di Maria non è “comprendere” dal punto di vista concettuale ma è piuttosto **perseverare, rimanere presso** il Figlio, **condividere** la sua vita, **accompagnarlo** a ogni passo anche nell'incomprensibilità. Maria rimane a distanza dinanzi alla vicenda della morte in croce di Gesù, pur partecipandovi pienamente. Sarebbe stato forse più semplice per lei sostituirsi alla sofferenza del Figlio, o patirla insieme al Figlio. Alla madre del Signore e a ciascun credente, il più delle volte, non spetta salire sulla croce, come Gesù e con Gesù, ma accogliere la propria condizione di “rimanere a distanza”.

Maria partecipa all'ultima incomprendimento del Figlio da parte degli uomini stando in silenzio orante sotto la croce e ricevendo da Lui il compito di **prendersi cura degli uomini** prendendosi cura di Giovanni (cfr. Gv 19,25-27). Maria sarà chiamata a perdere il Figlio, ma in questo atto di dedizione totale scopre presto che riceve *in cambio* una moltitudine di figli. È **madre universale** per tutti. Nel suo atto di consegna e di ritorno al Padre, Gesù dona alla madre una nuova fecondità e in Giovanni, il discepolo dell'amore, ella riceve una nuova umanità: *Donna, ecco tuo figlio* (Gv 19,26). Maria “perde” la sua maternità verso Gesù - dalla croce Egli la chiama *donna*, non più “madre” -, ma la riguadagna in forma nuova con l'accoglienza del discepolo: *Ecco tua madre!* (Gv 19,27a). Con Gesù in croce, Maria perde anche la sua dimora, ma il Padre buono le riconsegna una nuova dimora: *E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé* (Gv 19,27b). La nuova dimora di Maria starà, d'ora in poi, nella nuova dedizione agli uomini, una dedizione rinforzata dal dono smisurato di Gesù sulla croce. Non è facile spiegare a un bambino il mistero della croce di Gesù. Può nascere in noi imbarazzo, disagio... forse perché è il mistero del male e della sofferenza che esiste nel mondo e tra le persone. I bambini ci mettono spesso davanti alle contraddizioni che la vita presenta chiedendoci “Perché?”. E forse non ci è dato di “spiegare” ma di stare con loro di fronte a questi “perché”. Scrive papa Francesco: *“Guardo Dio e domando: “Ma perché?”. E guardando la Croce: “Perché Tuo figlio è lì? Perché?”. E' il mistero*

della Croce... Tante volte io penso alla Madonna... Anche la Madonna non capiva. Perché lei, in quel momento, ha ricordato quello che l'Angelo le aveva detto: "Egli sarà Re, sarà grande, sarà profeta..."; e dentro di sé, sicuramente, con quel corpo così ferito tra le braccia, con tanta sofferenza prima di morire, dentro di sé sicuramente avrebbe avuto voglia di dire all'Angelo: "Bugiardo! Io sono stata ingannata". Anche lei non aveva risposte. Quando i bambini crescono, arrivano a una certa età in cui non capiscono bene com'è il mondo, verso i due anni, più o meno. E cominciano a fare domande: "Papà, perché? Mamma, perché? Perché?". E quando il papà o la mamma comincia a spiegare, non sentono. Hanno un altro "perché?". "E perché quello?". E loro non vogliono sentire la spiegazione. Soltanto, con questo "perché?", attirano su di loro lo sguardo del papà e della mamma. Noi possiamo chiedere al Signore: "Ma Signore, perché? Perché i bambini soffrono? Perché questo bambino?". Il Signore non ci dirà parole, ma sentiremo il Suo sguardo su di noi e questo ci darà forza. Non abbiate paura di chiedere, anche di sfidare il Signore. "Perché?". Forse non arriverà alcuna spiegazione, ma il Suo sguardo di Padre ti darà la forza per andare avanti".

#### DIPINTI:

⚭ LA CROCIFISSIONE di Giotto (1303-1305)

⚭ LA CROCIFISSIONE del NEVEGAL

## CON GLI APOSTOLI A PENTECOSTE

### "Insieme a Maria, la madre di Gesù" (At 2,12-14)

<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Anche negli Atti degli apostoli troviamo la figura di Maria in un contesto nuovo: nel Cenacolo, a Pentecoste. Hanno condiviso momenti brutti, dei "perché?" forti che faticano a trovare spiegazione e hanno bisogno di ritrovare il "coraggio" e la forza di andare avanti. Gli apostoli che hanno cercato di seguire il maestro in tutta la vicenda terrena di Gesù e Maria che, madre sua è stata anche discepola del Figlio sono ora **insieme** partecipi di un'unica missione: lo Spirito li rende una comunità chiamata ad "**andare**" con coraggio incontro a tutti per dire che Gesù è vicino a noi, è vivo in mezzo a noi e ci dà la forza per affrontare tutto! Un farsi incontro a ciascuno nell'umiltà dell'ascolto, nel rimanere con gratuità, incontrando ogni frammento di umanità per annunciare che Gesù risorto ha già vinto tutte le nostre piccole e grandi "morti".

Un "andare" con lo Spirito di Gesù sapendo che tutto quello che di positivo e di aperto, questo mondo ha dentro di sé, esprime la presenza dello Spirito di Gesù Cristo. Intorno a Maria gli apostoli e i discepoli al Cenacolo fanno unità: sono attorno a colei che è e resterà sempre la Madre di Gesù (senza il cui dono Gesù non sarebbe stato tra noi) e sono attorno a colei che **prega con gli apostoli** il dono dello **Spirito "dall'alto"** dando avvio alla vicenda della Chiesa di Gesù.

Ancora una volta non sono né lei, né gli apostoli, né alcun uomo a determinare l'intervento salvifico di Dio, ma nella fede e nella preghiera, Maria **insieme** agli apostoli, può **attendere e accoglierlo**.

⚭ DIPINTO: DENTRO LE MURA DI Jean Restout (1732)

## CONCLUSIONE

Donna di **ascolto assiduo**, Maria ci invita a stare in ascolto attento di Dio e delle situazioni della vita. La progressiva consapevolezza di essere madre del Signore l'ha condotta a maturare nel tempo un "meticoloso" ascolto del Figlio. Ella non ha imparato una volta per tutte a rispondere in forma adeguata ai progetti che il Padre aveva verso di lei e verso la famiglia appena formata. L'ha fatto nel corso del tempo. Come sono stati necessari trent'anni per Gesù, per imparare a occuparsi delle cose del Padre (cfr. Lc 2,49), così per Maria è

stato necessario, per imparare a compiere il volere divino, il lungo tempo trascorso nella sua dimora a Nazareth: *Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2,51).*

Maria si lascia condurre, nella sua esistenza, **dall'amore di Dio**: esso si rivela, talvolta, come una realtà impossibile nella vita degli uomini. Eppure, questa donna, attraverso una fede "grandiosa", si affida a colui che è "il Padrone dell'impossibile", Colui che non teme le avversità della vita, che sa affrontare le sofferenze, la solitudine, l'abbandono e sa vivere una vita, talvolta "impossibile" perché condotta dall'amore del Padre. L'amore di Dio rende possibile ciò che all'uomo sembra non avere condizione di possibilità: *nulla è impossibile a Dio (Lc 1,37)*. Maria è donna credente: è sempre dalla parte di chi accoglie Dio, di chi crede, di chi si fida e si affida a Lui.

Se guardiamo a come ha svolto il suo compito di madre capiamo che ha saputo **voler bene stando a distanza**. Maria crede che tra lei e il Figlio debba esserci necessariamente uno spazio privilegiato per Dio. E forse è questo un aspetto che può essere particolarmente d'aiuto a chi ha il compito di educare. Ogni bambino, ogni figlio, ogni persona che ci viene affidata è custode del desiderio di Dio per la propria vita, è chiamata a far parte dell'opera buona di Dio per l'umanità in un modo suo proprio, del tutto particolare. Noi non lo conosciamo già, non ne siamo i detentori ma possiamo solo aiutare a realizzare quanto di buono Dio desidera per la vita di ognuno. Ciascun bambino è una vita che va educata, aiutata a fiorire nel tempo, nello spazio, nelle relazioni... sapendo che non è cosa nostra ma che siamo collaboratori di chi ha dato loro la vita e di questo Dio che conduce l'esistenza di ciascuno verso la sua pienezza. Maria è per noi guida in questo cammino di fiducia e pazienza a servizio di Dio e dell'uomo.